



30 Aprile 2020

Una riflessione per ripensare la scuola ... oggi e ... domani ...

La scuola non è solo tra le mura, ma anche fuori dalle mura, per cui il ruolo genitoriale al tempo del coronavirus è stato forzatamente implementato, tra mille difficoltà.

Infatti, la prima scuola è la famiglia, i primi educatori sono i genitori, ora più di prima.

Siamo sperimentando una pedagogia della distanza e delle emergenze; stiamo sperimentando qualcosa di nuovo: siamo in attesa di diventare una vera comunità educante, dove tutti operano per il benessere cognitivo ed emotivo dei bambini; pertanto, stiamo crescendo come persone sul versante cognitivo ed emotivo. Siamo una comunità in grembo lungo il sentiero educativo che segna il passaggio dal grembo alla Comunità.

La pedagogia dell'emergenza ... per educare ed educarsi alla Resilienza, che è uno scudo mentale per resistere alle avversità.

La resilienza è la capacità di trasformare un'esperienza dolorosa ed emergenziale in «**apprendimento**», in un processo di miglioramento, motore di cambiamento, di diagenesi culturale.

Quindi, l'emergenza del coronavirus ha destrutturato la nostra vita ordinaria, quella delle istituzioni e del mondo produttivo. L'istituzione più colpita è stata senza dubbio la scuola, mantenuta in vita, grazie agli encomiabili sforzi dei docenti e dirigenti scolastici, con la cosiddetta didattica a distanza che ha mostrato le sue grandi potenzialità, ma, comprensibilmente, anche i suoi limiti, soprattutto per gli alunni più piccoli dell'infanzia e della primaria.

In questa fase di destabilizzazione emergono analisi, riflessioni e proposte per migliorare l'esistente e per avanzare ipotesi di "rinascita educativa e formativa" con la riapertura delle scuole a settembre.

Andare oltre l'emergenza, verso l'orizzonte dell'educazione ...

La riflessione ci porta **oltre l'emergenza** sanitaria che sta sconvolgendo la vita di tutti noi e impone un serio *ripensamento del modo di fare e di essere scuola*.

Infatti, il contesto è cambiato, la nostra immagine di scuola, costruita intorno ad alcuni schemi apparentemente intoccabili come la classe, la cattedra, la comunicazione verbale, le verifiche formali, risulta oggi **superata**.

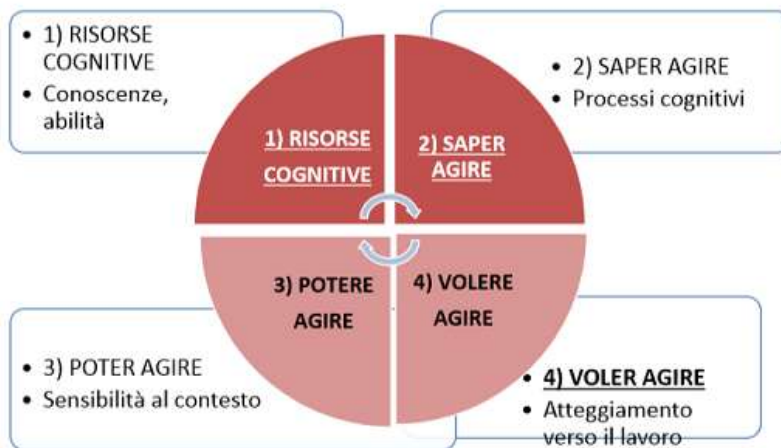
Si rende necessario un ripensamento profondo, a partire dal superamento della logica burocratico-amministrativa che si preoccupa di conservare, anche in queste condizioni di emergenza, la routine e la stessa mentalità della scuola tradizionale: scadenze, orari, obblighi contrattuali, modalità di insegnamento e di verifica, adempimenti formali. Si comprende quanto sia difficile modificare la didattica sotto il peso dell'emergenza, nella parte finale di un anno scolastico che era stato avviato nei modi consueti e che probabilmente dovrà chiudersi con qualche soluzione di inevitabile compromesso.

Ma, pensare di iniziare un nuovo anno ancora con le stesse formule sarebbe un errore, oltre che un'occasione perduta. E già fin d'ora è facile prevedere un avvio del prossimo anno scolastico con delle criticità. Ecco perché è importante utilizzare **questo momento di prova** e riflettere su di esso non solo come un'emergenza da fronteggiare cercando la riduzione dei danni, ma come **una sfida educativa e didattica** capace di **generare una scuola nuova, nuova idea di insegnamento, di apprendimento, di valutazione**; insegnare, apprendere e valutare per competenze, **scoprendo cosa c'è dentro le competenze e le dimensioni della competenza**:



Le dimensioni della competenza

(Le Boterf)



APPREZZARE LE COMPETENZE: QUALI SFIDE PER LA VALUTAZIONE?



- No a insegnamento muro, ma insegnamento ponte tra sapere reale e sapere scolastico;
- No ad apprendimento meccanico, ricettivo, ma significativo (CSSC), come processo di ricerca;
- Non solo valutazione dell'apprendimento, ma specialmente valutazione per l'apprendimento. Valutare non solo ciò che uno sa, ma anche ciò che sa fare con ciò che sa.



È necessario anche esplicitare la distinzione tra **verifica e valutazione** che non sono sinonimi, come purtroppo nella pratica vengono intesi, ma si differenziano e hanno scopi diversi. La **verifica** si realizza durante il processo di apprendimento e consiste nella raccolta di informazioni che servono appunto per “verificare” se il processo si sta compiendo nel modo giusto e nel caso contrario per attivare procedure compensative e migliorative: la verifica, dunque, non ha funzione misurativa nel senso che attribuisce livelli o voti, ma *funzione informativa, migliorativa e proattiva*. La **valutazione**, invece, avviene alla fine del processo per accertare il livello di possesso degli apprendimenti e delle competenze e ha funzione misurativa nel senso che si esprime con l’attribuzione del livello o del voto (Petracca).

Ripensare la scuola come servizio alla persona da educare attraverso l’istruzione, perché la vita non serve se non serve, se non si fa servizio, accettando le sfide di Perrenoud.

Le discipline, i contenuti, l’apparato amministrativo sono strumenti, apparato servente per la didattica, intesa come relazione, cura pedagogica.

La scuola anche fuori dalle mura suggerisce che dobbiamo andare oltre il programma e il libro di testo; ogni alunno nel proprio corredo scolastico dovrà avere un tablet come il diario, i quaderni, le penne. Questo è un invito a **ripensarci** non solo per le autorità governative, ma anche per le famiglie, per allargare il nostro orizzonte...

L’emergenza ha visto una grande mobilitazione all’interno della Comunità educante: dirigenti, docenti, genitori, che cercano in vari modi di ricreare una relazione educativa e didattica significativa con gli allievi e di contrastare l’isolamento, le solitudini, le varie forme di nuova povertà che si stanno evidenziando. Una esperienza difficile, ma anche una risorsa preziosa da **interrogare e valorizzare**, per ripartire in modo nuovo.

Rinnovare l’ambiente di apprendimento ... per l’apprendimento

Nelle esperienze avviate in questi mesi di “distanziamento sociale” e di “didattica a distanza” si sono imposte scelte di massima **flessibilità**, che hanno messo e metteranno alla prova alcune rigidità tipiche del nostro sistema.

Da un lato ci sono gli **orari di insegnamento**, che non possono coincidere con quelli istituzionali in cui l'insegnante è in relazione con l'intero gruppo classe: nella didattica a distanza si rendono necessarie **soluzioni personalizzate** che impongono una **diversa distribuzione del tempo**.

Per esempio, risulta opportuno, soprattutto nel primo ciclo, **alternare** momenti di lezioni a distanza, che coinvolgono **l'intera classe**, con altri in cui l'insegnante lavora in **piccoli gruppi**, avendo modo di differenziare i suoi interventi, ascoltare le diverse reazioni, favorire **l'interazione** tra gli alunni. Organizzare parte del lavoro in piccoli gruppi favorisce anche gli alunni con **bisogni educativi speciali**, che soffrono maggiormente questa situazione di isolamento.

Dall'altro c'è la preoccupazione per la **verifica degli apprendimenti**, talvolta concentrata solo su modalità usuali (svolgimento di prove scritte e prove orali), sottovalutando il **valore formativo e pro-attivo** della **valutazione**, con la restituzione all'alunno di informazioni sul suo lavoro, indicazioni su come procedere per il miglioramento e, soprattutto, riflessione metacognitiva e autovalutativa dell'alunno sul proprio processo di apprendimento, per orientarne il percorso di crescita globale.

Al di là delle valutazioni finali, legate a scrutini ed esami che si dovranno svolgere in forme semplificate, si dovrà pensare per il futuro alla possibilità di riorganizzare la didattica su tempi lunghi e su periodizzazioni almeno biennali, che consentano giustamente di promuovere e di verificare la **conquista di competenze complesse più che l'adempimento di un compito**.

In ogni caso, la riorganizzazione dei tempi e degli spazi, anche virtuali, non deve far dimenticare il senso dell'esperienza educativa e l'importanza dell'ambiente di apprendimento come **"contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi"**.

Ritornano utili i riferimenti delle Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012, che ricordano l'importanza di **valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni**, attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, favorire l'esplorazione e la **scoperta**, incoraggiare **l'apprendimento collaborativo**, promuovere la **consapevolezza** del proprio modo di apprendere, realizzare attività didattiche in forma di **laboratorio**.

Andare oltre "il gioco dei numeri" con assunzione di responsabilità da parte della scuola sui risultati di apprendimento, per cui non media dei voti, ma apprezzamento del processo di apprendimento.

Ripensare il curricolo e gli insegnamenti

Poiché non è possibile attuare e seguire i curricoli messi a punto prima della chiusura delle scuole, è importante mettere a fuoco, discutendo collegialmente:

- i contenuti imprescindibili delle discipline
- individuare i nodi interdisciplinari da affrontare, proporre e approfondire, soprattutto qualora il rientro a scuola dovesse rendersi difficoltoso anche per il prossimo anno scolastico.
- I contenuti strumentali e funzionali delle singole discipline non vanno certamente esclusi, ma acquistano efficacia se non rappresentano un carico eccessivo e se sono riorganizzati in nuclei **essenziali irrinunciabili** in quanto riferiti allo statuto epistemologico delle discipline e propedeutici ad apprendimenti successivi. La selezione dei nuclei portanti è anche una conseguenza della contrazione dei tempi di apprendimento.
- Bisogna recuperare il concetto che **non si insegnano le discipline, ma si insegna con le discipline**.
- Gli apprendimenti, a distanza e in presenza, risultano più efficaci se sono proposti **in forma problematica**, se si pongono **interrogativi e problemi** che richiedano agli alunni **la ricerca delle informazioni necessarie ad avanzare ipotesi risolutive**.
- Si tratta in fondo di fare maggiore ricorso a **compiti di realtà** (significativi, autentici) e alle esperienze di **flipped classroom**.

- Occorre abbandonare o limitare lo schema classico della **lezione frontale**. Nel nuovo contesto didattico sono preferibili *testi brevi, schemi essenziali, esemplificazioni operative*, semplici “*istruzioni per l’uso*”, anche se non sono da escludere eventuali lavori di ricerca, relazioni su compiti pratici, esperimenti, ecc., di respiro più ampio.

Non solo competenza digitale

L’entusiasmo e la tensione con cui ci si è affidati alle tecnologie per superare gli obblighi del reciproco isolamento non deve far dimenticare che si tratta di *soluzioni praticabili per periodi limitati*, anche per non ridurre tutta la vita dei più giovani, in particolare degli alunni della scuola primaria, al solo rapporto virtuale con uno schermo dal quale attendersi la soluzione di ogni problema. Inoltre, se nelle fasce d’età più alte si può presumere che gli studenti dispongano di attrezzature personali per collegarsi con gli insegnanti, man mano che si scende nei livelli inferiori di scolarità l’uso del pc/tablet e del collegamento internet rivela diverse criticità per alunni e genitori. Infatti, l’intermediazione dei genitori diventa spesso indispensabile e si devono fare i conti con le loro disponibilità di tempo e con la presenza degli stessi strumenti informatici, che potrebbero servire agli adulti per il loro lavoro.

Nonostante queste difficoltà, è opportuno, gravare il meno possibile su genitori, provati dalla prolungata coabitazione e da un futuro incerto, anche riguardo al lavoro. È auspicabile, specie con il protrarsi della necessità della didattica a distanza, che inizia a evidenziare **disaffezione e stanchezza**, proporre a bambine e bambini attività e compiti che possano svolgere il più possibile in autonomia, chiedendo alle famiglie di incoraggiarli verso una progressiva assunzione di iniziativa e responsabilità.

La capacità degli alunni di organizzare il proprio lavoro in più o meno completa autonomia diventa, ora più che mai, una *competenza fondamentale* di cui tenere conto anche nel processo di *valutazione*.

Peraltro, **educazione** a distanza non è sinonimo di esclusiva educazione digitale e, quindi, molte attività si possono svolgere utilizzando diversi linguaggi e materiali: letture, scritture, disegni, audio, video, ma anche compiti pratici, manipolazione di oggetti, costruzione di manufatti legati a temi di studio, problemi in forma di gioco, tenuta di diari autobiografici... In sintesi, anche nella didattica a distanza è opportuno valorizzare e potenziare l’apprendimento attivo, la problematizzazione, la riflessione, la contestualizzazione nell’esperienza. Gli appuntamenti di lezione in sincrono, potranno servire a presentare, discutere, approfondire quanto fatto a casa e per avviare altri lavori, nonché per **condividere** con gli altri *pensieri, vissuti, emozioni e sentimenti*.

Ciò rappresenta anche un importante banco di prova per il futuro, poiché questi esempi di “*classe rovesciata*”, andrebbero portati nella *normalità* della didattica usuale, così come le *forme miste di impiego* delle tecnologie *tradizionali* e di quelle *digitali*.

Forse, la ripresa del nuovo anno ci costringerà a pensare a **forme miste di didattica in presenza e a distanza**, a organizzazioni di **gruppi variabili** che operano a scuola, a casa, nel territorio e l’esperienza di questi mesi potrà essere estremamente utile. La promozione di attività che sviluppino **autonomia e responsabilità**, di concerto con i genitori, può riguardare anche una **progressiva assunzione di compiti** che riguardano **la cura della propria persona, delle proprie cose, degli spazi domestici, la partecipazione** all’organizzazione familiare, la presa in carico degli animali, l’aiuto ai fratelli minori o a vicini con particolari necessità.

Sono tutte attività che, accompagnate dall’opportuna riflessione e condivisione, costruiscono **competenze** diverse e necessarie alla **vita personale, sociale e alla cittadinanza, spesso sottovalutate** e sottratte all’esperienza dei bambini e dei giovani.

Relazione educativa e “narrazione” dell’emergenza

La didattica a distanza non può consistere nella prosecuzione on line della didattica in presenza, limitata alla costruzione di conoscenze e abilità connesse alle discipline di studio.

In questo periodo emergenziale si tratta, innanzitutto, di ***mantenere la relazione educativa*** con una attenzione particolare alla ***cura del vissuto individuale***, così come sarebbe necessario fare anche a scuola.

Ciò è necessario soprattutto nella scuola dell'infanzia, dove le attività si realizzano attraverso il contatto diretto, la sperimentazione, l'esplorazione e il gioco. Con i bambini più piccoli la didattica a distanza risulta essere una ***contraddizione in termini***, sostenibile solamente per un periodo di tempo limitato e nella misura in cui si realizza in forme di contatto indiretto, finalizzate a rassicurare, sostenere, incoraggiare. Il mondo psicoaffettivo degli alunni richiede sempre l'attivazione di una ***"relazione calda"*** che si affidi, in modi diversi in relazione all'età, a narrazioni, interlocuzioni, scritture riflessive e diaristiche, tutte mirate ad aiutare i piccoli allievi a interpretare e attribuire significato a quanto sta accadendo in loro e intorno a loro.

Sperimentare più linguaggi possibili per narrare e narrarsi, offrire riferimenti scientifici, storici e matematici, selezionando quei contenuti delle discipline che hanno maggiore "potere ermeneutico" anche sull'emergenza, è la grande scommessa culturale a cui la scuola non può sottrarsi.

Si tratta del più gigantesco ***"compito di realtà"*** che docenti e allievi si trovano a dover sperimentare.

Una valutazione formativa, educativa, autentica, cioè per l'apprendimento

In questa fase emergenziale la valutazione deve essere ***più che mai essenzialmente formativa, proattiva e autovalutativa***. È importante che la valutazione *fornisca agli alunni informazioni sul loro processo di apprendimento*, indichi gli aspetti da potenziare e le modalità per ottenere il miglioramento, motivi l'alunno ad apprendere attraverso *l'apprezzamento/valorizzazione* dei progressi effettuati, anche se piccoli.

Vanno incoraggiate *l'autovalutazione* e la *condivisione* dei criteri di valutazione. Il senso del ***"valutare"*** interpella anche gli insegnanti e deve trasformarsi, a maggior ragione in questa situazione di forzata separazione, nel riconoscimento e nella restituzione agli allievi della qualità, del valore e del senso del lavoro svolto durante questo difficile percorso "scolastico".

Il ruolo delle famiglie per una nuova/autentica alleanza educativa

I docenti si trovano nella condizione inedita di entrare per diverse ore nelle case dei propri allievi. È necessario farlo con *discrezione* e *cautela*, prestando la massima attenzione alle differenze e alle difficoltà che si stanno vivendo nelle famiglie. Del resto la presenza dei genitori (quando ci sono) diventa una variabile importantissima, da cui non si può prescindere e che impone nuove forme di corresponsabilità educativa e didattica. Siamo in presenza di una radicale rimessa in discussione delle relazioni tra la scuola e le famiglie.

Difficoltà e incomprensioni precedenti sembrano d'un tratto azzerarsi, di contro *si manifestano nuovi bisogni ed esigenze che aprono spazio a forme di comunicazione e collaborazione fino a poche settimane fa impensabili, un nuovo orizzonte di alleanze educative*.

I genitori sono chiamati in causa in un ruolo diverso, di supporto alla continuità della didattica, che li impegna a partecipare, come mai prima, alla complessità dei processi di apprendimento dei loro figli. Entrambi, famiglie e docenti, *stanno cercando la strada per raccontarsi* e per affrontare i limiti e le barriere personali, sociali e culturali che la quarantena può aver esposto.

Da un lato emergono i disagi e le insicurezze del docente nell'uso di metodologie innovative meno consolidate, dall'altro il senso di *inadeguatezza* e *frustrazione* del genitore di fronte alle richieste della scuola, che vanno crescendo con il perdurare della sospensione delle lezioni e ancor più con la progressiva riapertura delle attività lavorative. È fondamentale ricercare il *confronto e la mediazione* per conquistare la flessibilità e il giusto equilibrio che scongiuri l'insorgere di *nuove o latenti forme di allontanamento*. Si apre, dunque, la possibilità di stabilire nuove alleanze educative per una collaborazione attiva, responsabile e sostenibile tra insegnanti e genitori, fondati sull'ascolto, sull'accoglienza e sulla fiducia reciproca.

Evitare nuove forme di esclusione e disuguaglianza

Non vanno sottovalutate le condizioni particolari in cui si trovano molte famiglie, in particolare immigrate, a cui è bene che la scuola presti particolare attenzione perché i loro figli non rischiano di restare emarginati. Ci sono, come già detto, le carenze, più a meno gravi, che stanno emergendo quotidianamente: pc e tablet inesistenti o vetusti, collegamenti assenti o incerti, competenze tecnologiche modeste o decisamente limitate (anche in tanti insegnanti). Va anche considerata la disponibilità degli **spazi fisici** per svolgere contemporaneamente (e con comodità) attività diverse o anche le difficoltà che le famiglie culturalmente povere incontrano nel supportare i propri figli. È necessario sostenere, per il presente e per il futuro, il lavoro educativo di un grande numero di insegnanti impegnati nel tentativo di raggiungere e coinvolgere tutti gli allievi in pratiche di didattica a distanza attraverso diverse forme di contatto, anche informali e personalizzate, di assistenza a problemi di vario genere anche attraverso indagini discrete sui bisogni strumentali (device, connessioni ecc.), *relazionali*, psicologici.

I docenti hanno sperimentato in questo periodo l'uso di diverse piattaforme, lezioni a distanza, messaggi scritti o vocali, **comunicazioni whatsapp o telefoniche**, considerando l'età dei bambini e ragazzi coinvolti, gli strumenti tecnologici di cui dispongono (spesso in comune con altri familiari), le condizioni abitative e le connessioni disponibili.

D'altra parte, scelte o imposizioni rigide avrebbero rischiato di aumentare difficoltà ed esclusioni che non possiamo in alcun modo rinunciare a contrastare. La medesima flessibilità dovrà necessariamente essere impiegata anche per il futuro, poiché le ineguaglianze nelle opportunità non si potranno colmare in tempi brevi.

Una nuova comunità educante

Nelle singole scuole, negli istituti comprensivi va sostenuta e potenziata al massimo la costituzione di gruppi orizzontali di cooperazione tra insegnanti di **"mutuo soccorso tecnologico"**, per mettere a disposizione le competenze dei più esperti **per costruire e ricalibrare** ogni proposta per la didattica a distanza, ma anche per forme miste.

Il ruolo del Dirigente Scolastico diviene fondamentale per **promuovere e favorire** la massima **creatività pedagogica** per scelte innovative che si possono alimentare con i suggerimenti e la partecipazione di tutte le componenti della comunità professionale ed educativa. Tutti dovranno essere coinvolti in questo processo di rinnovamento, comprese le strutture periferiche degli enti locali e delle associazioni che svolgono sostegno educativo extrascolastico nel territorio, dove la collaborazione di tutta la comunità risulta determinante.

Ciò sarà particolarmente necessario con la ripresa nel prossimo anno scolastico, se si dovranno garantire condizioni di sicurezza che dovranno ridurre il numero di alunni presenti contemporaneamente negli edifici scolastici. Tuttavia, le virtuose collaborazioni avviate potranno svolgere anche la funzione di laboratorio per la messa a punto di didattiche che vedano la possibilità di fruire ordinariamente di tutti gli spazi che il territorio può offrire per lo sviluppo di apprendimenti significativi.

La valutazione finale nel primo ciclo

Nel 1° ciclo esiste una collaudata tradizione pedagogica sul **valore formativo della valutazione** cui giustamente in questo periodo va dato rilievo attraverso il ricorso a *strumenti* poco formalizzati che vanno *dall'ascolto attivo, al dialogo, alla verifica e al feed-back costruttivo, alla costruzione di un "sentimento di riuscita" e di consapevolezza.*

Questa **delicatezza della valutazione** è difficilmente rappresentata dall'espressione di voti numerici in decimi per ogni disciplina e, quindi, invita ad adottare, a maggior ragione nella straordinarietà della situazione di emergenza, **una valutazione finale narrativa e descrittiva** che dia valore alle **conquiste** e ai **progressi** negli apprendimenti effettuati dai bambini e dai ragazzi. È quanto mai opportuno che le scuole diano un sobrio

profilo che descriva, in termini pro-attivi, lo sviluppo degli apprendimenti e dei comportamenti (cognitivi, sociali, personali) da riportare nel documento di valutazione degli allievi, nell'apposito spazio già ora previsto per il giudizio globale, omettendo l'indicazione del voto finale sulle singole discipline.

Un obiettivo sostenibile

- Realizzare una didattica/valutazione per competenze accessibile a tutti, per consentire a tutti di partecipare e di apprendere, ovvero per realizzare una Didattica inclusiva.